



2022

TCFD
REPORT

Sommario

Il piano del Gruppo Banca Ifis per la sostenibilità	4
1. Introduzione	5
1.1 <i>Il contesto internazionale</i>	5
1.2 <i>Il contesto nazionale</i>	6
1.3 <i>Il Gruppo Banca Ifis</i>	7
Le azioni del Gruppo per il clima	7
2. Governance	8
2.1 <i>Il modello di governance</i>	8
2.2 <i>Struttura di Corporate Governance</i>	8
Il Consiglio di Amministrazione	8
Il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi	10
2.3 <i>Comitati manageriali</i>	11
Il Comitato manageriale di Sostenibilità	11
Sustainability Manager e ESG Ambassador	12
2.4 <i>Politiche di remunerazione</i>	13
2.5 <i>Formazione e cultura aziendale</i>	14
Formazione specifica del CdA in ambito climate	14
3. Strategia	15
3.1 <i>La sostenibilità del Gruppo</i>	15
3.2 <i>Rischi e opportunità legati al clima</i>	15
Rischi	15
Opportunità	16
3.3 <i>La strategia del Gruppo</i>	16
Adesione alla Net-Zero Banking Alliance	17
Change PMI	17
Mobilità sostenibile	18
Piano Climate Change Transformation	18
4. Risk Management	19
4.1 <i>Mappatura dei rischi climatici</i>	19
Materialità dei rischi climatici	19
4.2 <i>La gestione dei rischi climatici</i>	22
Mitiganti e presidi	22
Processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno	23
Il calcolo delle emissioni finanziate - Approccio ai target Net-Zero	23
4.3 <i>Integrazione dei rischi climatici nel Risk Appetite Framework</i>	25
Il RAF di Banca Ifis e l'integrazione dei rischi climatici	25
5. Metrics and Targets	26
5.1 <i>Indicatori dei rischi climatici</i>	26
Heatmap del rischio di transizione e fisico a livello di settore	26
Indicatori dei rischi climatici fisici	27

<i>5.2 Emissioni di Scope 1, 2 e 3</i>	<i>27</i>
Le emissioni di Scope 1 e 2	27
La Carbon Footprint di portafoglio (Scope 3)	29

Principale area tematica	Aspettative	Riferimento
Governance	a) Descrizione della supervisione effettuata dall'organo di amministrazione riguardo ai rischi e alle opportunità legati al clima	2.1 Governance della Banca 2.2 Board Governance
	b) Descrizione del ruolo del management nella valutazione e gestione dei rischi e delle opportunità legate al clima	2.3 Managerial Committees 2.5 Climate Awareness
Strategia	a) Descrizione dei rischi e delle opportunità sotto il profilo climatico individuati dall'organizzazione nel breve, medio e lungo periodo	3.1 La sostenibilità del Gruppo 3.2 Rischi e Opportunità legati al clima
	b) Descrizione degli impatti attuali e prospettici derivanti da rischi e opportunità legati al clima sull'attività economica, sulla strategia e sulla pianificazione dell'organizzazione	
	c) Descrizione della resilienza della strategia dell'organizzazione, tenendo conto di diversi scenari climatici, incluso quelli pari o inferiori ai 2°C	3.3 La strategia del Gruppo
Gestione dei rischi	a) Descrizione dei processi posti in atto per l'individuazione e la valutazione dei rischi legati al clima	4.1 Mappatura dei rischi climatici
	b) Descrizione dei processi di gestione dei rischi climatici	4.2 La gestione dei rischi climatici
	c) Descrizione di come i processi di identificazione, valutazione e gestione dei rischi legati al clima sono integrati nei processi di gestione complessiva dei rischi	4.3 Integrazione dei rischi climatici nel Risk Appetite Framework
Metriche e obiettivi	a) Informativa sulle metriche utilizzate dall'organizzazione per valutare, in linea con la strategia e il processo di gestione dei rischi, i rischi e le opportunità legate al clima	5.1 Indicatori rischi climatici
	b) Informativa sulle emissioni di Gas Effetto Serra Scope1, Scope2 e, qualora appropriato, Scope3 e i rischi connessi	5.2 Emissioni di Scope 1, 2 e 3
	c) Descrizione degli obiettivi identificati dall'organizzazione per la gestione dei rischi e delle opportunità legati al clima e per la valutazione delle performance rispetto a tali obiettivi	3.3 La strategia del Gruppo

Il piano del Gruppo Banca Ifis per la sostenibilità

Banca Ifis ha intrapreso un percorso importante per integrare sempre di più i criteri ESG nel proprio modello di business, con una visione chiara: **la sostenibilità, in tutte le sue declinazioni, rappresenta uno strumento per la creazione di valore – anche non economico – per persone, ambiente e comunità e dev'essere tenuta in considerazione nella definizione delle strategie di sviluppo della Banca.**

Il 10 febbraio 2022 è stato presentato il nuovo **Business Plan 2022-2024** che fissa degli obiettivi e degli impegni precisi, tra l'altro, sulle tre dimensioni ESG – Environment, Social e Governance – con connessioni dirette sul business e che definisce **linee di azione** sull'operato della Banca nel periodo 2022-2024 per contribuire al raggiungimento degli **obiettivi di sviluppo sostenibile** (Sustainable Development Goals – SDGs) fissati dall'Agenda 2030 dell'ONU. Il piano industriale è stato denominato **"D.O.E.S."** facendo riferimento alle **quattro leve di sviluppo** che Banca Ifis ha adottato: innovazione digitale (Digital), approccio aperto (Open), efficienza (Efficient) e sostenibilità (Sustainable).

Tra gli impegni più importanti definiti in ambito ambientale e clima, dopo aver aderito per primi in Italia alla **Net-Zero Banking Alliance (NZBA)** - l'iniziativa delle Nazioni Unite che ha l'obiettivo di accelerare la transizione sostenibile del settore bancario azzerando le emissioni nette del portafoglio impieghi entro il 2050 – il Gruppo ha comunicato i **target di riduzione delle emissioni finanziate entro il 2030 sul proprio portafoglio creditizio**, che permettono di coprire più dell'80% delle esposizioni ed emissioni finanziate considerate dalla NZBA.

Il Gruppo Banca Ifis ha inoltre avviato il progetto **Change PMI** a supporto della **transizione energetica delle piccole e medie imprese**, progetto che prevede l'offerta di prodotti e servizi dedicati come, ad esempio, prestiti agevolati e servizi di "scoring" sulle performance ESG dei clienti. Attraverso il suo Ufficio Studi, la Banca promuove tra le PMI la **cultura della sostenibilità d'impresa** attraverso analisi e ricerche periodiche dedicate.

L'impegno del Gruppo si delinea anche attraverso una serie di servizi a **sostegno della mobilità sostenibile** studiati per favorire comportamenti ecologici, migliorare la qualità della vita e ridurre le emissioni di CO₂ (e.g. Ifis Leasing Green e noleggio e-bike).

Infine, anche alla luce delle **Aspettative di Vigilanza di Banca d'Italia** sui rischi climatici e ambientali e su impulso della Presidenza, il Gruppo ha avviato una progettualità al fine di **integrare i fattori ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel risk management framework e nella disclosure**. Il piano pluriennale di allineamento alle Aspettative di Vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali, approvato dal Consiglio di Amministrazione e trasmesso a Banca d'Italia a inizio 2023, si articola in stream progettuali che coprono tutte le 12 aspettative di vigilanza e vedono coinvolti sia le funzioni di business che quelle di direzione centrale.

1. Introduzione

1.1 Il contesto internazionale

L'emergenza climatica globale dei tempi attuali richiede l'identificazione di nuovi strumenti per una migliore comprensione dei rischi e delle opportunità legati al clima. In ragione della crescente attenzione al tema, nel novembre 2022 si è tenuta la **Conference Of Parties (COP) 27**, ventisettesima conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, finalizzata alla promozione di un'azione internazionale coordinata per l'attuazione dell'Accordo di Parigi e la mitigazione delle cause sottostanti il cambiamento climatico. In particolare, durante la COP 27, i Capi di Stato di tutto il mondo hanno discusso dei seguenti punti:

- Mitigare le emissioni di Green House Gases (GHG) adottando un programma di lavoro per il **dimezzamento delle stesse a livello globale entro il 2030**;
- Progredire nei negoziati sugli obiettivi riguardanti l'**adattamento ai cambiamenti climatici** e il sostegno alla **resilienza**;
- Istituire un sostegno finanziario per i paesi più colpiti dalla crisi climatica attraverso il **fondo Loss and Damage**;
- Mantenere l'impegno a destinare **100 miliardi di dollari ai paesi meno sviluppati** per affrontare l'emergenza climatica.

Durante la COP27 si è ribadita la necessità, per i governi e per le imprese di tutto il mondo, di definire delle strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici al fine di garantire un'adeguata transizione energetica verso un'economia low-carbon e un presidio attento degli impatti derivanti dalle catastrofi naturali.

Le Nazioni Unite riconoscono il ruolo centrale del mondo bancario, il quale dovrà auspicabilmente fare da motore trainante del processo di transizione. Per questo, la stessa organizzazione ha promosso la **Net-Zero Banking Alliance (NZBA)**, iniziativa nata per accelerare la transizione verso la sostenibilità del settore bancario internazionale, come una delle condizioni prioritarie per il **raggiungimento della neutralità carbonica al 2050**. La NZBA riunisce oltre 100 banche impegnate ad allineare i loro portafogli di prestiti e investimenti a emissioni nette pari a zero nei prossimi decenni; inoltre, rafforza, accelera e sostiene l'attuazione delle strategie di decarbonizzazione, fornendo un quadro e delle linee guida coerenti a livello internazionale.

A livello continentale, la **Commissione Europea** ha identificato una serie di iniziative per la graduale riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra in atmosfera che sono confluite nel cosiddetto **Green Deal europeo** per un'Europa a impatto climatico nullo entro il 2050. È in questo contesto che si inserisce il **Piano d'Azione per finanziare la crescita sostenibile** lanciato dalla stessa Commissione al fine di:

1. **riorientare i flussi di capitali** verso investimenti *green* per realizzare una crescita sostenibile e inclusiva;
2. **gestire i rischi finanziari** derivati dai cambiamenti climatici, l'esaurimento delle risorse, il degrado ambientale e le questioni sociali;
3. **promuovere la trasparenza e la visione a lungo termine** nelle attività economico-finanziarie.

Infine, con uno specifico focus sulla materia climatica, nel luglio 2022 la **Banca Centrale Europea (BCE)** ha pubblicato una **Climate Agenda**, definita con lo scopo di dare nuovi strumenti al sistema bancario europeo per gestire e mitigare il rischio finanziario associato al cambiamento climatico, promuovendo una transizione ordinata verso la *low carbon economy* e la condivisione di *know-how* e *best practice* a livello europeo.

1.2 Il contesto nazionale

Sull'onda delle evoluzioni di contesto della normativa e delle azioni in materia di sostenibilità, nell'aprile 2022 **Banca d'Italia** ha pubblicato un documento intitolato "**Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali**". Il documento racchiude **12 aspettative di vigilanza** in merito all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nella strategia, nei sistemi di governo e nei processi di controllo e gestione dei rischi delle banche sotto la sua supervisione.

Le Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali di Banca d'Italia¹

L'8 aprile 2022, in linea con analoghe iniziative della BCE e dell'EBA, **Banca d'Italia** ha elaborato e pubblicato **12 aspettative di vigilanza sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali (C&E)**. Il documento risponde in particolare alla raccomandazione della BCE di riflettere le aspettative definite nella sua la «Guida sui rischi climatici e ambientali» nella vigilanza degli enti meno significativi, in modo proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità delle attività di ciascuno.

Le 12 aspettative riguardano in particolare **5 ambiti di applicazione**:

- 1 aspettativa relativa alla governance;
- 1 aspettativa relativa al modello di business e strategia;
- 1 aspettativa relativa al sistema organizzativo e ai processi operativi;
- 8 aspettative relative alla gestione dei rischi;
- 1 aspettativa relativa all'informativa di mercato.

Banca d'Italia, a seguito della pubblicazione delle aspettative, ha inoltre richiesto l'approvazione da parte dei Consigli di Amministrazione degli enti Less Significant, entro il 31 Gennaio 2023, di un Piano pluriennale di iniziative volto a definire un percorso di pieno allineamento alle aspettative entro il 2025.

Per raggiungere il pieno allineamento alle aspettative, Banca d'Italia ha richiesto agli intermediari la redazione di un **Piano di Azione pluriennale** volto a definire un percorso di conformità **entro il 2025**. Il Piano prevede:

- lo svolgimento di una *gap analysis* tra le aspettative e le prassi aziendali;
- la valutazione dell'esposizione materiale dell'intermediario ai rischi climatici e ambientali in base al principio di proporzionalità e allo specifico modello di business societario;
- l'identificazione delle priorità di intervento, delle misure da adottare per colmare le lacune individuate e delle relative tempistiche nel prossimo triennio.

Con lo scopo di supportare gli intermediari nella definizione del Piano di Azione, Banca d'Italia ha identificato tra le "buone pratiche aziendali" l'**integrazione dei rischi ambientali, sociali e di governance** (di seguito "ESG") nel modello organizzativo e di governance aziendale nonché nel modello di business e nel sistema di gestione dei rischi.

¹ [Aspettative Banca d'Italia, aprile 2022.](#)

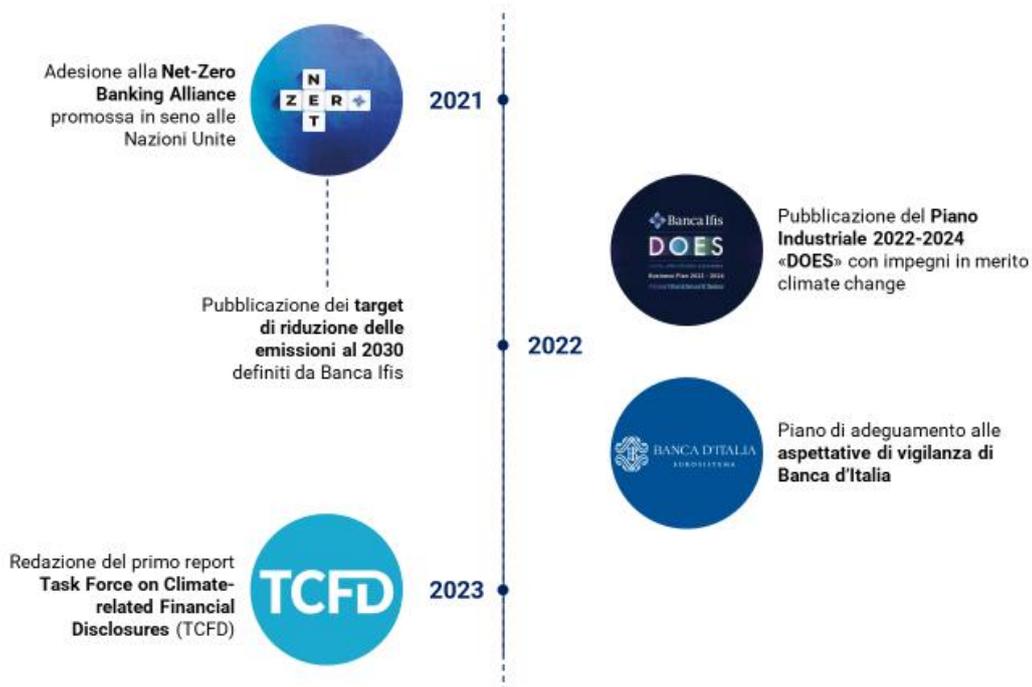
1.3 Il Gruppo Banca Ifis

Banca Ifis è una challenger bank fatta di persone, esperienza e tecnologia che sviluppa soluzioni specializzate per il mondo delle imprese e dei privati con l'obiettivo di creare valore duraturo e sostenibile e che risponde alle esigenze di persone e Piccole e Medie Imprese (PMI) grazie a un **modello di business unico specializzato e diversificato**.

Una banca smart, flessibile ed efficace, con una strategia che fa leva su competenze e capacità di visione. Un lavoro continuo fatto di innovazione, studio e osservazione delle dinamiche del mercato per riuscire a generare il migliore impatto possibile sulla comunità e l'ambiente.

Banca Ifis occupa una posizione unica nel panorama bancario italiano. Nata nel 1983 come operatore specializzato nel **factoring** e **quotata alla Borsa di Milano** (segmento Star) dal 2003, ha saputo evolversi cogliendo, con velocità e flessibilità, le nuove opportunità di mercato nello specialty finance. Il Gruppo risponde alle esigenze finanziarie delle imprese con un'offerta sempre più diversificata e strutturata di **Commercial e Corporate Banking**. **Sostenere le PMI** è da sempre nel DNA della Banca che opera a servizio dell'economia reale, accompagnando le imprese in tutte le loro necessità finanziarie. Tra le prime società in Italia a entrare nel **mercato dei Npl** (Non Performing Loans), Banca Ifis opera come investitore primario, nonché proprietario di uno dei migliori servicer oggi attivi su scala nazionale, combinando in modo unico capacità di acquisto e gestione dei portafogli Npl, con un modello etico di recupero.

Le azioni del Gruppo per il clima



2. Governance

2.1 Il modello di governance

Banca Ifis è la Capogruppo del Gruppo bancario Banca Ifis e adotta il **modello tradizionale di amministrazione e controllo** ritenendolo, per la propria realtà, il più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

Nel modello adottato da Banca Ifis:

- la **funzione di supervisione strategica** è svolta dal Consiglio di Amministrazione (CdA);
- la **funzione di gestione** è svolta dall'Amministratore Delegato (AD), chiamato a dare esecuzione alle deliberazioni del CdA, anche avvalendosi della collaborazione dei Condirettori Generali Chief Commercial Officer (CCO) e Chief Operating Officer (COO);
- la **funzione di controllo** è svolta dal Collegio Sindacale;
- nell'ambito delle proprie prerogative, il Presidente del CdA, tra l'altro, promuove il corretto ed effettivo funzionamento del sistema di governo societario.

In conformità allo Statuto e alla normativa vigente, il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno **tre Comitati endoconsiliari** con funzioni propositive, istruttorie e consultive: il **Comitato Controllo e Rischi**, il **Comitato Nomine** e il **Comitato Remunerazioni**.

La composizione, il funzionamento e le competenze di tali Comitati endoconsiliari sono disciplinati nel Regolamento Generale e nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati Endoconsiliari e dell'Organismo di Vigilanza di Banca Ifis.

2.2 Struttura di Corporate Governance

Gli organi sociali sono chiamati a definire le strategie ESG del Gruppo al fine di promuovere una gestione efficiente delle tematiche di sostenibilità e una loro efficace integrazione nel business, come meglio descritto di seguito.

Il Consiglio di Amministrazione

La funzione di supervisione strategica è svolta dal CdA, il quale è chiamato, tra l'altro, a **deliberare sugli indirizzi di carattere strategico** della Banca e a **verificarne l'attuazione**, assicurando la sana e prudente gestione di Banca Ifis. In tale contesto, il CdA tiene conto degli obiettivi di finanza sostenibile e, in particolare, della necessità di integrare i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nei processi relativi alle decisioni aziendali.

Il CdA è inoltre responsabile dell'approvazione, su base annuale, del Risk Appetite Framework (di seguito anche "**RAF**"), il Resoconto ICAAP e il Resoconto ILAAP, redatti sulla base delle indicazioni strategiche fornite dal Consiglio stesso, nonché degli obiettivi dimensionali e degli ulteriori elementi quali-quantitativi del Piano Strategico.

Su impulso della Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ha intrapreso un percorso per la sempre maggiore integrazione dei criteri ESG nel modello di business del Gruppo. A tal fine, ha approvato **il nuovo piano industriale per il biennio 2022-2024** che fissa obiettivi e impegni precisi in ambito ESG per favorire lo sviluppo sostenibile del core business del Gruppo Banca Ifis.

Il CdA definisce l'assetto organizzativo e ne supervisiona l'attuazione attraverso il monitoraggio trimestrale dei risultati riportati nelle relazioni finanziarie trimestrali e nel bilancio annuale.

Esponenti del CdA con competenze in ambito sostenibilità e clima



Ernesto Fürstenberg Fassio è **Presidente** di Banca Ifis dal 2022, di cui è Consigliere di amministrazione dal 2019. Laureato nel 2008 in Giurisprudenza presso l'Università di Padova, ha quindi conseguito un Master in Accounting, Auditing and Control presso l'Università Bocconi. Svolge le attività che legge e Statuto gli attribuiscono come Presidente della Banca e, nel ruolo di **Presidente del Comitato Sostenibilità e del Comitato Brand**, promuove progetti strategici in ambito ESG e iniziative finalizzate alla valorizzazione dell'immagine della Banca



Simona Arduini è dal 2023 **Vice Presidente** di Banca Ifis, banca nella quale siede come **Consigliere indipendente** dal 2019. È professore di ruolo per il settore scientifico disciplinare di Economia Aziendale presso l'omonimo Dipartimento dell'Università degli Studi Roma Tre, dove è stata Presidente della Scuola di Economia e Studi Aziendali nel triennio 2016-2019. È stata designata dal Mibac nel 2019 e riconfermata nel 2022 nel Collegio dei Revisori della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma. È attualmente **Presidente del Comitato Controllo e Rischi**, ed è previsto che entri a far parte del Comitato Sostenibilità nell'ultimo quadrimestre del 2023, supportando il Gruppo nello sviluppo di progetti nell'ambito della sostenibilità in ogni sua declinazione.



Monica Billio è **Consigliere indipendente e componente del Comitato Controllo e Rischi** di Banca Ifis dal 2019. Laureata in Economia e Commercio presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, ha conseguito un dottorato in Matematica Applicata presso l'Université Paris IX Dauphine (Francia). Dal 2006 è Professoressa Ordinaria di Econometria all'Università Ca' Foscari. È autrice di numerose pubblicazioni in riviste di rilievo internazionale in econometria e finanza, con applicazioni alla misurazione e gestione dei rischi finanziari, all'analisi della stabilità del sistema finanziario e alla finanza sostenibile. Coordina numerosi progetti di ricerca finanziati da Commissione Europea, European Investment Bank, World Bank, Eurostat e dal Ministero Italiano dell'Università e della Ricerca anche nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Tra questi, sui temi ESG sta ora coordinando: TranspArEEnS, primo progetto a livello europeo dedicato alla definizione di un rating ESG per le piccole e medie imprese; Spoke Sustainable Finance del Partenariato Esteso PNRR - GRINS Growing Resilient INclusive and Sustainable; progetto PRIN di rilevante interesse nazionale Fin4Green - Finance for a Sustainable, Green and Resilient Society; ESG-Credit.eu, progetto finanziato dall'European Investment Bank Institute dedicato a ESG Factors and Climate Change for Credit Analysis and Rating; progetto di supporto delle autorità di supervisione dei mercati per la DG REFORM, ESG risk management framework for the financial sector. È inoltre Presidente della Società Italiana di Econometria (SIde), membro del Board of Directors dell'European Financial Management Association (EFMA), Fellow dell'Institut Louis Bachelier, Research Fellow del Leibniz Institute SAFE e componente del comitato scientifico dell'Associazione Italiana Financial Industry Risk Managers (AIFIRM).



Paola Paoloni è **Consigliere indipendente e componente del Comitato Controllo e Rischi** di Banca Ifis dal 2022. Laureata in Economia e Commercio presso l'Università La Sapienza di Roma nel 1992, ricopre il ruolo di Professore Ordinario di Economia aziendale e economia e strategia delle piccole e medie imprese presso la stessa Università. Vanta una ventennale esperienza come docente e ricercatrice nell'ambito economico-finanziario che le ha consentito di prendere parte a molteplici convegni oltre che a collaborare per riviste di settore e pubblicazioni scientifiche. Tra gli altri è membro di SIDREA (Società italiana docenti di ragioneria e economia aziendale) e AIDEA (Accademia Italiana di Economia Aziendale). È fondatrice e direttrice dell'Osservatorio sugli studi di genere "Ipàzia", nonché membro del Comitato Unico di Garanzia dell'Ateneo La Sapienza di Roma.



Giovanni Meruzzi è **Consigliere indipendente e Presidente del Comitato Remunerazioni** di Banca Ifis dal 2022. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bologna, dove ha conseguito anche il dottorato di ricerca in Diritto Civile, è iscritto all'Ordine degli Avvocati di Verona ed è Docente di Diritto Commerciale e Diritto delle imprese quotate, bancarie e finanziarie presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Verona. L'attuale attività di ricerca è focalizzata su diversi ambiti di interesse scientifico, quali corporate governance, gestione degli NPL, impatto delle nuove tecnologie sull'organizzazione e operatività degli enti creditizi, ruolo dell'intelligenza artificiale nei processi decisionali d'impresa. Dal 2017 al 2022 è stato componente del Collegio di Bologna dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF).



Roberto Diacetti è **Consigliere indipendente** (eletto dalla lista di minoranza) di Banca Ifis dal 2019, dove ricopre altresì il ruolo di **componente del Comitato Controllo e Rischi e del Comitato Nomine**. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università LUISS-Guido Carli di Roma, ha maturato significative esperienze manageriali, in ambito sia pubblico che privato. Nel corso degli anni è stato Amministratore Delegato di Risorse per Roma S.p.A. e Atac S.p.A., Presidente di Eur S.p.A. e Roma Convention Group S.p.A.. È stato Vice Presidente di World Food Programme Italia e docente a contratto di Programmazione e Controllo presso l'Università degli Studi di Cassino per oltre dieci anni. È attualmente componente del Comitato Sostenibilità di Pirelli S.p.A..

Il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi

Il **Comitato Controllo e Rischi** ha il compito di supportare le valutazioni e le decisioni del CdA relative al sistema di controllo interno e rischi, all'approvazione delle relazioni periodiche di carattere finanziario e non finanziario e di supportare il Consiglio in tema di analisi dei temi rilevanti per la generazione di valore nel lungo termine nell'ottica di **sviluppo sostenibile**.

Il Comitato Controllo e Rischi è composto, in conformità alla normativa vigente, da cinque membri scelti tra i componenti non esecutivi del CdA in possesso dei requisiti di indipendenza. I membri del Comitato Controllo e Rischi possiedono conoscenze, competenze ed esperienze, principalmente nel settore di attività in cui opera la Banca, tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Società. I componenti del Comitato Controllo e Rischi possiedono altresì un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi. Tre componenti del Comitato Controllo e Rischi possiedono inoltre specifiche competenze nell'ambito della sostenibilità.

Gli incontri del Comitato Controllo e Rischi

Nel corso del 2022 il Comitato si è riunito 21 volte, cinque delle quali in forma congiunta con il Collegio Sindacale, durante le quali sono stati trattati **temi in ambito ESG** quali, ad esempio: la Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2021 ai sensi del D.Lgs. n. 254/2016, la condivisione del piano pluriennale di Climate Change Transformation, volto a coordinare le attività del Gruppo per indirizzare le aspettative di Banca d'Italia sui rischi climatici e la definizione e disclosure dei target NZBA (Progettualità Climate Change Transformation).

Dall'inizio del 2023 il Comitato si è riunito quindici volte, tre delle quali in via congiunta con il Collegio Sindacale e una volta in via congiunta con i Comitati Nomine e Remunerazioni; nel corso delle riunioni è stato discusso un aggiornamento del **Piano pluriennale delle attività di Banca Ifis per l'indirizzamento delle Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali**, è stato condiviso il nuovo **processo di analisi di materialità** ai fini dell'identificazione dei temi rilevanti per la redazione della Dichiarazione Non Finanziaria 2022 del Gruppo, nonché la **Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2022** ai sensi del D.Lgs. n. 254/2016. Per il 2023 sono state programmate complessivamente 23 riunioni.

2.3 Comitati manageriali

Il Comitato Sostenibilità

Nel novembre 2021, la Banca ha costituito il **Comitato Sostenibilità**, di natura manageriale, presieduto dal Presidente del CdA e composto dall'Amministratore Delegato, dalla Vice Presidente (che è previsto che entri a far parte del Comitato nell'ultimo quadrimestre del 2023), dalla Responsabile della Direzione Communication, Marketing, dal Public Affairs & Sustainability, dalla General Counsel, dal Condirettore Generale Chief Commercial Officer, dalla Responsabile della Direzione Centrale Npl e dal Responsabile della Direzione Human Resources. Tra le funzioni del Comitato vi è quella di coadiuvare il CdA nella definizione e promozione degli indirizzi strategici in ambito sostenibilità/ESG/clima e nella promozione delle iniziative pertinenti.

Il Comitato Sostenibilità è un organo collegiale di natura deliberativa, propositiva e consultiva con portafoglio, costituito a livello della Capogruppo ed operante per l'intero Gruppo. Al fine di trattare con un adeguato livello di approfondimento gli aspetti ESG rilevanti, il Comitato si riunisce in forma di:

- Sottocomitato Environmental;
- Sottocomitato Social;
- Sottocomitato Governance.

Il Comitato ha specifiche funzioni di **natura istruttoria, propositiva e consultiva** nell'ambito del processo valutativo e decisionale della Banca e del Gruppo avente ad oggetto tematiche ESG, in relazione al quale collabora con gli organi aziendali e le strutture della Banca competenti. Il Comitato ha anche funzioni di **natura deliberativa** in relazione a iniziative di qualsiasi natura aventi ad oggetto tematiche ESG, quali ad esempio partnership e/o accordi di collaborazione e iniziative di Gruppo a supporto della sensibilizzazione e formazione sulle tematiche ESG.

Inoltre, il Comitato elabora, su base annuale, un **documento programmatico** delle proprie progettualità. In tale contesto, ad esempio, con riferimento agli esercizi 2021 e 2022 e alla tematica del clima sono state previste le seguenti attività:

- promozione di iniziative a supporto di progetti di sostenibilità ambientale quale, ad esempio, la partecipazione alla NZBA;
- offerta di finanziamenti agevolati definiti anche alla luce delle direttrici del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché di un servizio di assessment e rating ESG per le PMI; e
- definizione di modelli operativi nel rispetto della strategia e delle linee guida ESG.

Nel corso del 2023, inoltre, si prevede di ulteriormente rafforzare la propria reportistica interna per gli organismi competenti in linea con l'**Aspettativa di Vigilanza 1 – Governance** di Banca d'Italia.

Gli incontri del Comitato di Sostenibilità

Il Comitato si riunisce, di norma, a **cadenza mensile o bimestrale**. Nel corso del 2022 si sono tenute **8 riunioni** del Comitato di Sostenibilità, durante le quali sono stati trattati **temi in ambito ESG** quali, ad esempio: la Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2022 ai sensi del D.Lgs. n. 254/2016 e in linea con l'Aspettativa di Vigilanza 12 – Informativa al mercato di Banca d'Italia, il processo di aggiornamento dell'analisi materialità ai fini della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2022, il Task Force on Climate-related Financial Disclosures Report 2023, la materialità dei rischi climatici e ambientali (C&E) e processo di credito (cc.dd. Aspettative di vigilanza Banca di Italia) e la definizione di target di riduzione delle emissioni per la NZBA.

Dall'inizio del 2023 il Comitato Sostenibilità si è riunito 3 volte, trattando, tra l'altro, i seguenti argomenti: il piano pluriennale delle attività di Banca Ifis per l'indirizzamento delle Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali, il nuovo processo di analisi di materialità ai fini dell'identificazione dei temi rilevanti per la redazione della Dichiarazione Non Finanziaria 2022 del Gruppo, la Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2022 ai sensi del D.Lgs. n. 254/2016, le progettualità di Kaleidos, il Social Impact Lab creato per promuovere progetti a elevato impatto sociale.

Sustainability Manager e ESG Ambassador

Dal 2020, all'interno della Direzione Communications, Marketing, Public Affairs and Sustainability, è stata istituita la figura del **Sustainability Manager**, chiamato a coadiuvare il Comitato Sostenibilità nella definizione e nell'implementazione delle attività previste dal Piano di Sostenibilità. Inoltre, a supporto del Sustainability Manager sono stati identificati dei **Sustainability Ambassador** all'interno delle business unit del Gruppo, chiamati a presidiare la trasformazione dei processi di business in ottica climate.

Il Gruppo Banca Ifis ha dunque definito un **modello di gestione decentrato** per le attività relative alle tematiche ESG, dove ogni funzione della Banca ha identificato delle figure specifiche per coordinare e indirizzare le attività di rispettiva competenza. In tale contesto, sono in corso di individuazione le specifiche esigenze di rafforzamento delle diverse strutture in termini sia di investimenti di impegno lavorativo che di sviluppo delle competenze in ambito ESG in linea con l'**Aspettativa di Vigilanza 3 - Sistema organizzativo e processi operativi** di Banca d'Italia.

I 7 tavoli di lavoro del piano Climate Change Transformation

Nel corso del 2022, il Gruppo Banca Ifis ha avviato un progetto per il progressivo allineamento della propria organizzazione alle aspettative di vigilanza di Banca d'Italia denominato **Climate Change Transformation**. In tale contesto, con riferimento ai profili di governance si prevede la formalizzazione di:

- **cinque cantieri di lavoro specialistici:**
 - i) Materiality assessment;
 - ii) Credito;
 - iii) Climate strategy and market disclosure;
 - iv) Reporting mandatory;
 - v) Business product steering;
- **due cantieri di lavoro trasversali** dedicati alle tematiche di:
 - vi) Organizzazione;
 - vii) Sistema e Dati (in linea con l'**Aspettativa di Vigilanza 5 – Base dati**).

Il coordinamento operativo dei suddetti cantieri è affidato alle Direzioni Strategic Planning e Communication, Marketing, Public Affairs & Sustainability che effettuano settimanalmente verifiche sull'avanzamento dei lavori con il supporto di un Project Management Office (PMO) composto da un Project Manager e da un Sustainability Manager. Il progetto è supervisionato da uno Steering Committee presieduto dalle Direzioni Communication, Marketing, Public Affairs & Sustainability, Strategic Planning, Condirettore COO, Lending, Risk Management, Finance e Condirettore CCO, che organizza regolarmente incontri di aggiornamento dedicati anche con la partecipazione del Presidente, dell'AD e del Comitato Sostenibilità.

L'assetto organizzativo adottato testimonia l'impegno del Gruppo per affrontare le nuove sfide legate ai cambiamenti climatici. Nel **Capitolo 3 – Strategy** del presente report si dà maggiore evidenza delle attività finora svolte dal Gruppo nell'ambito del piano **Climate Change Transformation** ai fini dell'integrazione di rischi ed opportunità climatiche nella pianificazione industriale.

2.4 Politiche di remunerazione

Le **politiche di remunerazione e incentivazione** applicate dal Gruppo sono definite in conformità agli obiettivi e ai valori aziendali, alle strategie di lungo periodo e alle politiche di sana e prudente gestione del rischio del Gruppo.

Il **sistema retributivo** di breve termine di tutto il personale più rilevante prevede obiettivi di Gruppo finalizzati a promuovere il successo sostenibile della Banca anche sulla base di parametri ESG, da misurare mediante **specifici KPI** quali, ad esempio, il mantenimento del rating A rilasciato da MSCI o degli impegni di equità di genere. Tali KPI sono inseriti all'interno delle singole performance scorecard assegnate ai beneficiari di tali sistemi per un **peso che varia dal 10 al 20%**.

Allo stesso modo, il **Piano Incentivante di Lungo Termine (LTI Plan) 2021-2023** – di cui sono beneficiari, allo stato, l'AD della Banca e alcuni membri del Top Management del Gruppo (prevalentemente Dirigenti con Responsabilità Strategiche), per un totale di 13 destinatari – prevede specifici obiettivi ESG, con un peso che, a seconda dei beneficiari, varia dal 15% al 30%. Tali obiettivi ESG includono, a titolo esemplificativo, la definizione degli **obiettivi di riduzione delle emissioni nette delle attività in portafoglio al 2030** in conformità a quanto previsto dalla NZBA, la **promozione della multiculturalità** con inserimento di professionalità di altri continenti e l'ottenimento di **almeno 2 rating/score ESG**.

In aggiunta, per l'esercizio 2022 sono stati introdotti nell'ambito dei sistemi incentivanti di breve e lungo periodo **obiettivi di finanza sostenibile** che tengono conto, tra l'altro, dei fattori ESG² e l'applicazione del principio di **neutralità di genere delle politiche di remunerazione**, da verificare attraverso il monitoraggio su base annuale dei divari retributivi di genere con attivazione, se del caso, delle correlate azioni correttive.

² Per ulteriori informazioni si rimanda al capitolo "1.4 Governance della sostenibilità" e alla Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti 2022.

2.5 Formazione e cultura aziendale

Formazione specifica del CdA in ambito climate

Per il Gruppo Banca Ifis la formazione rappresenta uno degli strumento chiave per lo sviluppo continuo delle competenze del personale e, quindi, sostenere la crescita sostenibile del business. Nel corso del 2022, il Gruppo ha organizzato alcune attività di formazione specifiche in materia di clima, tra cui:

- un percorso formativo indirizzato al CdA e al Comitato Sostenibilità, organizzato con il supporto del Centro di ricerca su Tecnologie, Innovazione e servizi Finanziari (CeTIF) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che ha avuto ad oggetto **le tematiche ESG e i rischi climatici**;
- all'interno dell'iniziativa dei c.d. Ifis Talks (*i.e.*, momenti di approfondimento e interazione su tematiche chiave per il business del Gruppo rivolti a tutto il personale), si è tenuto un intervento sui **cambiamenti climatici e il loro impatto socio-economico** nel corso del quale sono state analizzate le conseguenze dei cambiamenti climatici e il relativo impatto sul sistema sociale ed economico locale, nazionale e globale.

Il Gruppo è stato altresì coinvolto nell'iniziativa ABI denominata "**La settimana ESG**", ossia un ciclo di cinque workshop per approfondire le modalità operative con cui le banche possono integrare i fattori ESG nel proprio modello di business e governare al meglio la transizione energetica e ambientale, con focus anche sul tema dei **cambiamenti climatici**. Il panel di relatori degli incontri era costituito da esponenti di autorità di vigilanza italiane ed europee, istituti bancari ed esperti della filiera della sostenibilità.

Inoltre, nel 2022 il Gruppo Banca Ifis ha lanciato "**Ifis Academy**", una scuola manageriale ispirata al nuovo Modello di Leadership del Gruppo, con l'obiettivo di potenziare le competenze tecniche e comportamentali dei propri dipendenti attraverso l'erogazione di numerosi percorsi formativi sulla sostenibilità e sui cambiamenti climatici. In tale contesto, è stato altresì creato l'**Osservatorio sulla Sostenibilità**, che promuove eventi formativi e informativi sull'argomento.

3. Strategia

3.1 La sostenibilità del Gruppo

Il Gruppo Banca Ifis si identifica come una banca digitale, aperta, efficiente e sostenibile così come anche definito nel nuovo **Piano Strategico 2022-2024 Banca Ifis D.O.E.S. (Digital, Open, Efficient, Sustainable)**. Il Gruppo fonda la propria attività sui principi di **integrità, trasparenza, competenza**, e costante ricerca dell'**eccellenza** e ambisce a creare valore per le persone e le comunità di lungo termine, generando un impatto tangibile e positivo per costruire un **futuro più sostenibile e inclusivo**.

L'integrazione della sostenibilità nel modello business significa per la Banca riconoscere che la **sostenibilità**, in tutte le sue declinazioni, rappresenta una **leva di creazione di valore** e un **driver di sviluppo fondamentale**, che guarda agli impatti tangibili su persone, ambiente e comunità. In particolare, per la **tutela dell'ambiente**, il Gruppo mira a garantire la compatibilità tra le proprie iniziative di business e le esigenze ambientali.

Il presente capitolo mostra nel dettaglio i processi strategici adottati per l'integrazione dei rischi e delle opportunità legati al clima nel modello di business del Gruppo Banca Ifis.

3.2 Rischi e opportunità legati al clima

Gli enti creditizi risultano esposti ai rischi e alle opportunità legati al clima prevalentemente attraverso le attività di credito, oltre che tramite altre attività di intermediazione finanziaria e le operazioni di investimento proprietario. In qualità di intermediari finanziari, le banche possono assumere rischi rilevanti legati al clima tramite **l'operatività con i propri clienti/le proprie controparti**.

Al fine di consentire agli investitori e a tutti gli operatori di mercato di distinguere tra le esposizioni e i profili di rischio delle banche in modo da poter prendere decisioni finanziarie informate, è fondamentale che queste diano evidenza delle potenziali problematiche legate al clima che potrebbero avere un impatto finanziario rilevante sull'organizzazione, fornendo anche, se del caso, una **descrizione delle modalità** utilizzare per determinare **quali rischi e quali opportunità associati al clima potrebbero avere un impatto finanziario significativo** sull'organizzazione.

Rischi

Nel determinare la propria strategia di sostenibilità, il Gruppo Banca Ifis ha identificato i principali driver di rischio associati al clima e all'ambiente. In particolare, come rappresentato in maniera ricorrente in letteratura, i driver di rischio climatico sono stati raggruppati in due categorie:

- **rischi di transizione:** rischi associati alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- **rischi fisici:** rischi associati a fenomeni climatici estremi (acuti) o al progressivo degrado ambientale (cronico).

La tabella sottostante descrive le **principali categorie e rispettivi driver di rischio** associati ai rischi climatici fisici e di transizione con relativo orizzonte temporale.

Tipologia di rischio	Driver di rischio	Orizzonte temporale ³
Rischi di Transizione	Normativo Policy a livello globale (e.g. Paris Agreement) possono limitare le attività e i settori con un alto livello di emissioni e rischio ambientale. A titolo di esempio, la regolamentazione sugli Energy Performance Certificate può impattare il valore degli immobili in portafoglio	MT
	Tecnologico La transizione verso tecnologie a basso impatto ambientale richiede un costo maggiore da sostenere da parte delle imprese per adeguare gli impianti e le sedi produttive, potenzialmente impattando il modello di business e la capacità di generare ricavi e profitti	MT
	Mercato Un cambiamento nelle preferenze dei consumatori verso consumi più climate-friendly impatta potenzialmente tutti i settori maggiormente legati ad un alto consumo di energia e/o alti livelli di inquinamento	MT
Rischi Fisici	Acuto Ondate di calore, incendi, inondazioni, siccità, frane, terremoti	BT
	Cronico Temperature estreme, erosione del suolo, stress idrico, incremento del livello del mare	MT/LT

Opportunità

Il Gruppo Banca Ifis integra nella propria pianificazione strategica e finanziaria le opportunità prospettiche che si delineano per il futuro sotto il profilo climatico, in accordo con il proprio modello di business. Il Gruppo ha mappato le opportunità legate al clima raggruppandole in due ambiti:

- quello della **transizione ecologica**, che include progettualità finalizzate alla generazione di energia da fonti rinnovabili e soluzioni innovative per la transizione energetica, nonché il supporto alle PMI per l'ottenimento di capitale (tramite PNRR, BEI, etc.) per il soddisfacimento di obiettivi ambientali e/o industria 4.0 (e.g. tramite Nuova Sabatini su investimenti green);
- quello della **mobilità sostenibile**, che comprende lo sviluppo di prodotti e servizi di mobilità sostenibile, il rafforzamento del mercato leasing di veicoli green e l'ingresso nel settore del leasing per la mobilità alternativa (es. e-bike).

Nel corso degli anni, inoltre, il Gruppo ha realizzato diversi progetti innovativi per diffondere la **cultura d'impresa** con lo scopo di supportare le PMI italiane non solo attraverso prodotti e servizi finanziari, ma anche raccontando e valorizzando le realtà più virtuose, che possono fare da guida a chi vuole fare impresa sostenibile.

Inoltre, il Gruppo Banca Ifis sta già collaborando con diversi partner, finanziari e non, leader nella transizione energetica per prendere parte attiva allo sforzo internazionale nella lotta al cambiamento climatico. Infine, con l'adesione alla NZBA nel 2021, il Gruppo ha già avviato un processo di decarbonizzazione graduale della, seppur esigua, porzione del proprio portafoglio bancario ad alte emissioni.

Il seguente paragrafo dà maggiore evidenza di quanto finora messo in campo dal Gruppo nella definizione di una strategia di sostenibilità capace di gestire i rischi e cogliere, quanto più possibile, le opportunità legate al clima-

3.3 La strategia del Gruppo

Il Gruppo Banca Ifis ha già da tempo avviato una discussione interna sul clima e sugli impatti che lo stesso può generare e/o subire in tale ambito. Per questo, all'interno del nuovo **Piano Strategico 2022-2024 Banca Ifis D.O.E.S.**, è

³ Breve Termine (BT): 1-3 anni, Medio termine (MT): 3-5 anni, Lungo Termine (LT): >5 anni.

stato identificato un percorso di sostenibilità che fissa obiettivi e impegni precisi sulla dimensione ambientale con ricadute dirette sul business, di cui si dà evidenza di seguito.

Adesione alla Net-Zero Banking Alliance

Tra gli impegni più rilevanti assunti dal Gruppo Banca Ifis in merito al clima vi è l'**adesione alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA)** nell'ottobre del 2021, l'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite per accelerare la transizione sostenibile del settore bancario internazionale verso un modello green. Il Gruppo Banca Ifis è stata la prima challenger bank italiana ad aderire alla NZBA, operazione concepita in piena coerenza con la roadmap di sostenibilità definita nel piano strategico.

Con l'adesione alla **NZBA**, il Gruppo si è posto l'obiettivo di contribuire ad accelerare la transizione sostenibile dei settori in cui opera con l'attività di credito, impegnandosi a raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette del proprio portafoglio di prestiti entro il 2050 e a fissare target intermedi sui settori prioritari ad alta intensità di emissioni entro il 2030.

La Banca, nel corso del 2022 ha dunque avviato e concluso delle progettualità mirate che hanno permesso di **monitorare le emissioni finanziate del portafoglio** e di **definire dei target di emissioni** sui settori più rilevanti in termini di materialità e livello di emissioni: Leasing Auto, Leasing Trucks, Automotive Manufacturers and Distributors. Questi settori permettono di coprire più dell'80% delle esposizioni ed emissioni finanziate considerate dalla NZBA e consentono pertanto di soddisfare i requisiti imposti dall'adesione alla NZBA.

Banca Ifis ha elaborato i seguenti **target di riduzione sulle emissioni finanziate** sui settori della NZBA Leasing Automotive, Leasing Trucks e Automotive Manufacturers and Distributors che si prefissa di raggiungere **entro il 2030**:

Settori ad alta emissione ⁴	Emission Scope	Metriche	Baseline ⁵ (anno)	Target 2030
Leasing Auto	Scope 1 – Scope 2	gCO ₂ e/km	130 (2019)	85
Leasing Trucks	Scope 1 – Scope 2	gCO ₂ e/tkm	52 ⁶ (2020)	37
Automotive Manufacturers and Distributors	Scope 3	gCO ₂ e/km	153 (2019)	85

I target di riduzione delle emissioni sono stati comunicati al mercato a settembre 2022, in anticipo di sei mesi rispetto alle scadenze previste dalla NZBA e risultando tra i più ambiziosi attualmente pubblicati da banche di dimensioni simili. Contestualmente, la Banca ha già indirizzato la messa a regime delle attività di monitoraggio ricorrente delle emissioni finanziate e dei target Net-Zero su base semestrale e sta procedendo alla finalizzazione delle relative Norme di Processo della Banca in linea con **Aspettativa di Vigilanza 2 – Modello di business e strategia** di Banca d'Italia.

Attraverso questa iniziativa, il Gruppo punta a coltivare il proprio vantaggio competitivo, continuando a monitorare periodicamente l'evoluzione delle emissioni finanziate nel proprio portafoglio e agendo concretamente per rispettare gli impegni prefissati, anche sviluppando prodotti e servizi dedicati per sostenere le nostre imprese nel loro percorso di innovazione e di crescita per una transizione verso un'economia a basse emissioni. Questo nuovo impegno si aggiunge alle numerose iniziative già avviate da Banca Ifis per supportare la mobilità sostenibile e la transizione ambientale delle PMI.

Change PMI

Per sostenere la transizione energetica delle piccole e medie imprese, il Gruppo Banca Ifis ha avviato il progetto **Change PMI** che prevede l'offerta di prodotti e servizi dedicati, e servizi di scoring sulle performance ESG dei clienti, anche avviando un percorso di potenziamento dei processi di data governance della Banca.

In merito ai prodotti, il Gruppo ha rafforzato **programmi di finanziamento destinati alle PMI italiane interessate a ridurre il proprio impatto ambientale tramite l'attuazione di progetti green**. Nel corso del 2021 il Gruppo ha siglato un accordo

⁴ Settori delineati dalla Net-Zero Banking Alliance con scenario di riferimento IEA Net-Zero 2050.

⁵ Composizione del portafoglio al 31.03.2022, ultimi dati di emissioni disponibili.

⁶ Dati di emissione al 2020 per applicazione del regolamento EU 2019/1242 sui target di emissioni dei mezzi pesanti.

con la Banca Europea degli Investimenti (BEI) per la messa a disposizione di un plafond di **100 milioni di euro** in finanziamenti a sostegno di progetti green delle PMI. L'accordo, destinato a finanziare progetti con un impatto positivo in termini ecologici e di sostenibilità ambientale, è il terzo finalizzato dalla Banca con BEI nel corso dell'ultimo triennio. Il nuovo plafond, sommando i tre finanziamenti fatti nell'ultimo triennio, porterà la complessiva erogazione a duecento milioni di euro, rafforzando ulteriormente, anche in termini prospettici, questo canale di approvvigionamento per Banca Ifis.

In seno a tale accordo, nel corso del 2022 il Gruppo Banca Ifis ha messo a disposizione delle PMI finanziamenti e leasing a tassi di interesse vantaggiosi. Nel dettaglio: una prima linea di credito del valore di 50 milioni di euro è stata dedicata alla promozione tra le PMI di iniziative e progetti finalizzati alla lotta al cambiamento climatico, che riguardano prevalentemente l'**acquisto in leasing di veicoli ibridi e full electric**. Una seconda linea di credito del valore di 50 milioni di euro è stata invece riservata per il 60% a finanziamenti leasing per investimenti nell'**innovazione** o progetti promossi da società innovative nell'ambito del **Piano Industria 4.0** e, per il rimanente 40%, in continuità con le precedenti operazioni finalizzate con BEI, al finanziamento di PMI in ambito **commercial lending** a sostegno di nuovi investimenti o del capitale circolante.

Infine, il Gruppo Banca Ifis promuove una **cultura di sostenibilità d'impresa** tra le PMI attraverso analisi e ricerche periodiche dedicate. A tal fine, il Gruppo ha creato un **indice** ad hoc per misurare l'intensità di investimento in sostenibilità delle PMI attraverso lo strumento del **Kaleidos Impact Watch**, un osservatorio semestrale sui trend che abilitano la transizione sostenibile delle PMI.

Mobilità sostenibile

Il Gruppo Banca Ifis detiene da tempo un saldo posizionamento nel settore del leasing coprendo, a dicembre 2022, una quota di mercato pari a circa il 21,1% (15% nel 2021). In questo ambito, di notevole importanza risulta l'iniziativa **Ifis Leasing Green**, un pacchetto di servizi a sostegno della mobilità sostenibile. L'iniziativa, ideata in collaborazione con partner d'eccezione esperti del mercato sulla mobilità sostenibile e aziende specializzate nella ricarica mobile per veicoli elettrici (e.g. Enel X, E-GAP ed e-Station), è pensata per unire alla flessibilità del leasing la possibilità di accedere a diversi modelli di auto elettriche e ibride plug-in, i vantaggi fiscali quali l'Ecobonus e un pacchetto di servizi di consulenza all'assistenza per la ricarica e assicurazione dell'auto.

Ifis Leasing Green è il primo di una serie di progetti studiati per favorire comportamenti ecologici, migliorare la qualità della vita e ridurre le emissioni di CO₂, **unicum nel mercato finanziario italiano**. Nel corso del 2022 il Gruppo ha inoltre avviato una ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti in ambito leasing legati alla mobilità alternativa (i.e. E-bike) il cui rilascio è avvenuto nel corso del 2023.

La nuova soluzione di noleggio e leasing dedicata alle biciclette elettriche intende rispondere alle necessità di tutte le piccole e medie imprese dell'industria turistico-ricettiva interessate a dotarsi di una flotta e-bike. Grazie alle due modalità previste (noleggio e leasing finanziario) i clienti hanno la possibilità di dilazionare l'impegno economico attraverso piani di durata compresa tra i 12 e i 48 mesi, al termine dei quali possono scegliere se riscattare il prodotto o se attivare un nuovo contratto. La soluzione consente inoltre di rateizzare l'Iva, così da poter ridurre al minimo i costi iniziali e massimizzare i ricavi fin dalle prime fasi del progetto.

In coerenza con i prodotti e i servizi offerti nell'ambito dell'iniziativa Ifis Leasing Green, il Gruppo ha siglato un accordo con Stellantis finalizzato al **rinnovo dell'intera flotta aziendale** con l'obiettivo di adottare oltre il 50% di veicoli ibridi/elettrici entro il 2025.

Piano Climate Change Transformation

Banca Ifis ha elaborato una prima versione del **Piano pluriennale sul clima** già a luglio 2022 sotto la guida della progettualità "**Climate Change Transformation**" e, negli ultimi mesi dello stesso anno, ha ulteriormente affinato le attività previste per il piano pluriennale al 2025 attraverso la definizione, a livello consolidato di capogruppo, di un piano delle attività per ciascuna delle 12 aspettative di vigilanza di Banca d'Italia, pubblicate dall'Autorità nel mese di aprile 2022. Banca Ifis ha poi definito i passaggi necessari per l'approvazione del piano, che ha condiviso con Banca d'Italia a gennaio 2023.

Per supportare le attività, la Banca ha incorporato i progetti già avviati nel 2022 in una più ampia progettualità, dedicata e strutturata per indirizzare le tematiche ESG al fine di ottenere un pieno allineamento alle aspettative sui rischi climatici entro il 2025, per una descrizione puntuale dei cantieri di lavoro avviati dalla Banca si rimanda al paragrafo "**2.3 Managerial Committees - I 7 Tavoli di lavoro del Piano Climate Change Transformation**".

4. Risk Management

4.1 Mappatura dei rischi climatici

In riferimento ai rischi climatici e ambientali Banca Ifis ha avviato un percorso di convergenza verso le aspettative di vigilanza (**Aspettativa 4 - Sistema di gestione dei rischi**), pubblicate ad aprile 2022 da Banca d'Italia. Nello specifico in riferimento all'identificazione dei rischi la Banca ha effettuato una mappatura dei rischi climatici e ambientali (C&E) in ottica di integrarli nel proprio sistema di gestione dei rischi. In coerenza con gli approcci suggeriti dal supervisore, la materialità dei rischi C&E è stata studiata in termini di impatto che tali rischi hanno sui rischi tradizionali.

In particolare, per quanto riguarda i **rischi fisici** sono stati analizzati eventi climatici avversi, di natura cronica o acuta, e tra questi sono stati individuati quelli rilevanti per il contesto in cui opera Banca Ifis. In sintesi, la rilevanza dei rischi fisici è stata studiata a seconda dei **potenziali effetti sui rischi tradizionali**. Tali effetti sono stati a loro volta analizzati sulla base di diversi elementi quali, ad esempio, la georeferenziazione del portafoglio, dell'operatività aziendale e più in generale dei principali assets rilevanti per la continuità operativa. Le informazioni relative alla probabilità di accadimento dei diversi hazard considerati sono state reperite mediante un infoprovider pubblico e analizzate con approccio bottom-up.

In riferimento ai **rischi di transizione**, i driver identificati si possono raggruppare in tre categorie:

- l'innovazione tecnologica;
- la regolamentazione in evoluzione;
- le preferenze dei consumatori.

Le informazioni di rilevanza dei rischi di transizione sono ricollegate a livello di settore economico via codice ATECO (approccio top-down). Per quanto concerne l'analisi reputazionale, gli stessi sono stati adattati in funzione dell'impatto stimato sugli stakeholder ritenuti più significativi per il Gruppo Banca Ifis.

Materialità dei rischi climatici

Sulla base delle analisi condotte e delle peculiarità di Banca Ifis, si riportano nella presente sezione le risultanze dell'esercizio di **materiality assessment sui principali rischi tradizionali**. Tale processo prevede, oltre allo step preliminare di mappatura dei rischi climatici e ambientali, anche la puntuale disamina dei canali di trasmissione dei rischi C&E ai rischi tradizionali, degli orizzonti temporali con cui i rischi C&E si manifestano stante l'operatività di Banca Ifis e la valutazione della rilevanza.

Rischio di credito

Lo studio degli effetti dei rischi climatici e ambientali sul **rischio di credito** del portafoglio di Banca Ifis ha seguito due approcci complementari che garantiscono, da un lato, di cogliere gli aspetti legati alle peculiarità dei settori verso cui è esposto l'istituto e, dall'altra, di studiare la distribuzione geografica dei propri impieghi evidenziando particolari concentrazioni in zone a rischio di eventi avversi. L'esercizio svolto favorisce lo sviluppo di una narrativa riguardo il manifestarsi dei rischi climatici e ambientali ed è funzionale alla diffusione di una sensibilità verso tali rischi che Banca Ifis persegue sia nei confronti del personale dipendente che nei confronti dei diversi stakeholder.

Per quanto riguarda i **rischi di transizione** esistono diversi canali di trasmissione che hanno ricadute sul rischio di credito; ad esempio, i cambiamenti tecnologici potrebbero rendere meno competitive le aziende che si affidano a tecnologie ad alta intensità di emissioni di CO₂, portando a conseguenti perdite economiche oppure imposte sulle emissioni di gas serra potrebbero influire sulla capacità delle aziende di rimborsare i propri debiti con le banche.

Per cogliere questi aspetti è stato svolto un esercizio di **mappatura della rischiosità** associando, sulla base del settore di ciascuna controparte in portafoglio, un livello di rischiosità. Tale esercizio di mappatura ha permesso un affinamento dei criteri di raggruppamento in settori.

Sempre in riferimento ai rischi di transizione, un'altra direttrice di analisi è stata quella riguardante gli **immobili a garanzia sui finanziamenti concessi da Banca Credifarma**. Il rischio di transizione trasferisce i suoi effetti sul rischio di credito relativamente alle esposizioni garantite da beni immobili in riferimento alla classe energetica. Il valore del collaterale a garanzia potrebbe ridursi per effetto di politiche che impongono determinanti standard di efficienza energetica per l'affitto o la vendita di immobili. Anche il market sentiment potrebbe determinare un aumento della

domanda di abitazioni ad alta efficienza energetica e una conseguente diminuzione del valore di immobili situati in edifici vecchi. La riduzione del valore dell'immobile a garanzia si configura quindi come un rischio di recupero.

Per quanto riguarda invece i **rischi fisici**, la quantificazione dell'impatto è avvenuta mediante **georeferenziazione del portafoglio**. In riferimento alle ricadute dei rischi fisici sul rischio di credito, un rischio fisico acuto può comportare interruzioni nella value chain e portare a una diminuzione delle vendite. Allo stesso modo, i danni fisici agli impianti dovuti a eventi ambientali potrebbero influire sulla futura solvibilità finanziaria di una controparte aziendale. È stato possibile quindi associare la rischiosità fisica a livello di singola controparte, sulla base della propria localizzazione geografica. Uno studio della letteratura in essere ha permesso di individuare gli hazard che risultano rilevanti per il contesto in cui opera Banca Ifis. Inoltre, sono stati perseguiti affinamenti dal punto di vista della georeferenziazione in riferimento a controparti appartenenti al settore di produzione di autoveicoli (settore attenzionato anche in ambito Net-Zero), considerando la dislocazione globale dei siti produttivi.

L'esercizio di materiality assessment dei rischi climatici e ambientali sul rischio di credito si è concretizzato in una **heatmap** che riporta per ciascun settore l'indicazione della significatività del rischio di transizione e di rischio fisico associata.

L'analisi di materialità effettuata ha permesso di individuare la **quota di esposizioni verso settori a rischio climatico e ambientale alto o molto alto**; tale valore è pari a circa il **19,7%**. Nel complesso, il grado di rilevanza dei rischi C&E sul rischio di credito è stato definito come moderato.

Rischio di mercato

Il **rischio di mercato** del Gruppo risulta ad oggi **non materiale**, ammontando a circa l'1% degli RWA complessivi ed essendo principalmente composto da operazioni effettuate con finalità di copertura economica e/o enhancement rispetto al portafoglio di investimento del Gruppo. In questo contesto, l'attività di monitoraggio e conseguente gestione del rischio, accuratamente implementata in via continuativa, punta al contenimento della volatilità di portafoglio e alla copertura di rischi prominenti da fonti di natura esogena.

Stante l'attuale esigua rilevanza del rischio di mercato, la Banca effettuerà analisi ricorrenti sulla materialità dei relativi rischi climatici e ambientali relativamente al portafoglio Sovereign. Qualora fosse intensificata l'attività di trading e si registrasse un significativo aumento degli asset riconducibili al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca valuterà l'adozione di eventuali presidi finalizzati ad integrare l'analisi dei rischi ESG nelle relative scelte di investimento – disinvestimento in linea con l'**Aspettativa di Vigilanza 9 – Rischio di Mercato** di Banca d'Italia.

Rischio operativo

Lo studio degli effetti dei rischi climatici e ambientali sui **rischi operativi e reputazionali** è stato condotto, in linea con l'**Aspettativa di Vigilanza 10 – Rischio operativo e reputazionale** di Banca d'Italia, sia con riferimento ai rischi fisici che di transizione, analizzando da un lato i possibili impatti che eventi climatici acuti potrebbero causare in termini finanziari e di continuità operativa, dall'altro gli effetti avversi che potrebbero generarsi sull'immagine e la reputazione del Gruppo Banca Ifis percepita da parte dei diversi stakeholder a seguito di comportamenti o prassi di business poste in essere qualificabili come distanti dalle ambizioni e dal contesto regolamentare di riferimento.

Il verificarsi di eventi climatici estremi potrebbe, infatti, compromettere la continuità aziendale del Gruppo. Gli stessi potrebbero infatti avere gravi ripercussioni sulle principali sedi operative del Gruppo (incluse le filiali), su quelle degli outsourcer critici per la stabilità, sui principali siti datacenter (proprietari o in outsourcing).

Per stimare la rilevanza delle infrastrutture in termini di redditività e di volumi di operatività generata sono state calcolate alcune **proxy** in base ad aspetti quali la contribuzione della singola filiale al margine di intermediazione (da factoring e lending) ponderato per probabilità di accadimento degli eventi climatici o il numero di personale operante all'interno delle principali sedi del Gruppo. Dal punto di vista dei rischi di natura operativa, sono stati analizzati diversi scenari conseguenti all'accadimento di eventi climatici acuti. Per quantificare l'impatto sull'esigibilità dei portafogli, si è considerata la georeferenziazione provinciale dell'esposizione dei portafogli impattati. Le province che presentano maggior concentrazione sono state considerate maggiormente esposte agli effetti dei rischi di natura climatica e ambientale e, al fine di rappresentare questo aspetto, è stata costruita una scala a quattro livelli in cui le stesse sono state distribuite.

Il risultato finale dell'analisi di materialità dei rischi climatici e ambientali è una rappresentazione grafica (*heatmap*) del rischio costruita attraverso logiche riconducibili ad analisi di impatto per probabilità e ricondotta, sulla base della rilevanza potenziale, alle diverse direzioni della Banca e alle Società Controllate⁷.

Distribuzione delle filiali e principali siti operativi per rischio fisico



Ai fini dell'analisi sono state considerate tutte e 26 le filiali della Banca

Le filiali economicamente più significative esposte ad alti rischi climatici sono presenti nelle province di Milano, Pisa, Napoli e Roma.

Nell'analisi è stata considerata anche la presenza di datacenter, sedi operative dei principali outsourcers informatici del Gruppo (e.g. Venezia, Milano, Parma e Padova) e le sedi principali (e.g., Venezia, Milano, Firenze e Mondovì) motivo per il quale sono stati effettuati alcuni notch-up in considerazione della loro rilevanza per lo svolgimento dell'ordinaria operatività aziendale.

Rischio di reputazione

Per quanto riguarda il **rischio reputazionale** sono stati identificati degli scenari, quali la non conformità a normative C&E oppure il mancato allineamento agli obiettivi Net-Zero, che possono generare rischio per il tramite di stakeholder sensibili alle tematiche impattate, in linea con l'**Aspettativa di Vigilanza 10 – Rischio operativo e reputazionale** di Banca d'Italia.

In particolare, con riferimento alle analisi condotte per studiare gli effetti climatici e ambientali sul rischio di reputazione, è stato costruito un **framework** definito in **quattro fasi** distinte:

- **identificazione del rischio**, tramite l'identificazione di diversi trigger tipici di rischio di reputazionale che sono stati adattati alla natura e all'operatività del Gruppo;
- **identificazione degli stakeholder rilevanti**, quali il Supervisore, gli investitori, il pubblico generale e i fornitori;
- **valutazione del rischio**, tramite l'assegnazione di uno score rappresentativo dell'impatto che l'evento potrebbe avere su ogni stakeholder e successiva ponderazione per la relativa probabilità di accadimento;
- **aggregazione**, tramite l'applicazione di fattori di ponderazione diversi sulla base della rilevanza dello stakeholder.

L'analisi di materialità ha permesso di stimare un **grado di rilevanza complessivamente "medio"** degli effetti dei rischi climatici e ambientali sui rischi operativi e di reputazione.

⁷ I dati esposti sono stati prodotti nell'ambito del Materiality assessment svolto nel corso dell'esercizio 2022.

Rischio di liquidità

A valle delle analisi di materialità, previste per il 2023 sulla base di quanto definito nell'ambito del Piano di adeguamento alle Aspettative di Vigilanza di Banca d'Italia, la Banca valuterà l'eventuale necessità di svolgere ulteriori analisi di sensitività e l'applicazione di eventuali correttivi alle modalità di gestione delle riserve di liquidità nonché di approvvigionamento fondi in ottica di integrazione dei rischi climatici e ambientali identificati nella tassonomia interna e in ILAAP in linea con l'**Aspettativa di Vigilanza 11 – Rischio di Liquidità** di Banca d'Italia.

4.2 La gestione dei rischi climatici

Mitiganti e presidi

L'analisi delle aspettative di vigilanza ha dato luogo all'avvio di una progettualità con lo scopo di integrare i fattori ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel risk management framework e nella disclosure. Il piano pluriennale di allineamento alle aspettative di Vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali, posto in essere da Banca Ifis e consegnato a Banca d'Italia all'inizio del 2023, si articola in **stream progettuali che coinvolgono diverse aree**.

A valle delle prime evidenze emerse dall'esercizio di materialità, la Banca ha proceduto con l'**identificazione di diverse strategie di monitoraggio e presidio dei rischi climatici e ambientali**. Nello specifico, la Banca ha identificato i seguenti **mitiganti e presidi**:

- *Inserimento all'interno del RAF di un **indicatore per il monitoraggio** della percentuale di esposizione verso attività classificate ad alto rischio di transizione rispetto al totale dell'esposizione del gruppo bancario;*
- *Aggiornamento e monitoraggio dei risultati dell'esercizio di materialità con **cadenza annuale**;*
- *Aggiornamento annuale del documento di **tassonomia dei rischi della Banca e dei canali di trasmissione dei rischi climatici e ambientali**.*

Oltre alle misure di mitigazione e presidio già implementate, la Banca sta lavorando (i) all'implementazione di un **framework creditizio rafforzato in ottica ESG**, (ii) al **rafforzamento delle analisi ESG** per le operazioni di maggior rilievo in ambito creditizio e (iii) allo sviluppo di un'**analisi di sensitività del portafoglio creditizio** rispetto alle tematiche dei rischi climatici e ambientali.

Il framework creditizio rafforzato in ottica ESG

Tra le ulteriori attività, Banca Ifis ha inoltre avviato nel corso del 2022 un percorso per **rafforzare l'attuale framework creditizio in ottica ESG**. A tal fine, la Banca ha definito gli elementi chiave di perimetro (i.e. settore, controparte e operazione) e di processo (e.g. politiche creditizie, processo di concessione creditizia) che definiranno il nuovo framework.

A **livello di settore**, sono stati individuati i settori maggiormente esposti ai rischi ESG in linea anche con le evidenze dell'esercizio di materiality assessment. A livello di controparte, la Banca ha invece dapprima individuato una lista di data provider per la fornitura dei dati su ciascun elemento ESG propedeutico alla definizione di uno score ESG complessivo, e ha poi definito i requisiti minimi per la selezione del provider (e.g. livello di copertura, granularità, numerosità dei KPI, completezza informativa, metodologia utilizzata per le proxy, frequenza di aggiornamento). A valle delle relative analisi comparative, la Banca ha quindi selezionato un data provider per indirizzare le varie esigenze informative in ambito ESG score di controparte. Infine, **a livello di operazione**, è stato deciso di valutare, ove necessario, le modalità di individuazione delle operazioni "green".

Definito il perimetro di applicazione di cui sopra, è stato avviato il processo di definizione del framework creditizio rafforzato attraverso:

- la definizione del ruolo delle politiche creditizie nello steering e presidio dei rischi ESG in fase di underwriting;
- una prima definizione della modalità di utilizzo dello score ESG e le relative modalità di steering dell'origination in base alle valutazioni settoriali e di controparte a livello di Capogruppo e, ove rilevante, legal entity;
- una prima identificazione dei parametri e delle soglie per l'attivazione del processo rafforzato di underwriting creditizio (e.g. size e tipologia di prodotto/legal entity).

Nel corso del 2023 la Banca procederà alla finalizzazione del disegno del nuovo processo creditizio rafforzato in ottica ESG per poi avviare la fase di declinazione operativa in linea con l'**Aspettativa di Vigilanza 8 – Rischio di Credito di Banca d'Italia**.

Processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno

La Banca ha definito, nel corso del 2022, una serie di attività per avviare l'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali all'interno dei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, prevedendo, all'interno del resoconto ICAAP 2023, una serie di riferimenti di natura qualitativa alle tematiche ESG.

Nel corso del 2023 la Banca intende proseguire con le attività volte ad effettuare una prima quantificazione a fini interni degli impatti dei rischi climate sul portafoglio creditizio tramite analisi di sensitività in linea con l'**Aspettativa di Vigilanza 6 – Processi ICAAP, ILAAP e Stress Test interno** di Banca d'Italia.

Il calcolo delle emissioni finanziate - Approccio ai target Net-Zero

La Banca, come già ricordato, nel 2021 ha aderito alla **Net-Zero Banking Alliance (NZBA)**, impegnandosi così ad allineare i propri portafogli di prestiti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette **entro il 2050**, in linea con i target fissati dall'Accordo di Parigi sul clima. A valle di questo commitment, la Banca ha avviato una progettualità strutturata che ha permesso di **monitorare le emissioni finanziate del portafoglio** e di **definire dei target di emissioni sui settori più rilevanti** in termini di materialità e livello di emissioni: **Leasing Auto, Leasing Trucks, Automotive Manufacturers and Distributors**. Questi settori permettono di coprire più dell'**80% delle esposizioni ed emissioni finanziate** considerate dalla NZBA. Inoltre, questi target sono stati comunicati al mercato a settembre 2022, in anticipo di 6 mesi rispetto alle scadenze previste dalla NZBA, e risultando tra i più ambiziosi attualmente pubblicati da banche di simili dimensioni.

L'approccio generale è coerente con le raccomandazioni e le linee guida della NZBA⁸ e con le migliori pratiche di mercato.

La definizione dei target Net-Zero per ciascun settore ha richiesto il completamento delle seguenti fasi:

⁸ <https://www.unepfi.org/net-zero-banking/>

1. **definizione del perimetro in oggetto**, comprese le classi di attività e i segmenti coperti della *value chain*;
2. **selezione della metrica più appropriata** per misurare lo scenario baseline ed i target delle emissioni in linea con i requisiti NZBA e pratiche di mercato, selezionando gli ambiti e la parte dell'emissioni da raggiungere;
3. **raccolta dei dati pubblici, definizione di proxy e calcolo dello scenario baseline** di emissione e della traiettoria inerziale a livello di controparte;
4. **aggregazione a livello di portafoglio e definizione delle curve di emissione inerziali**;
5. **selezione dello scenario Net-Zero di riferimento** (i.e. scenario IEA NZE come standard di mercato per le traiettorie Net-Zero) e **definizione del livello di ambizione per la Banca**.

Si riporta di seguito un dettaglio **delle scelte metodologiche** adottate dalla Banca per la definizione dei target Net-Zero.

- **Exposure rilevanti:** le esposizioni nell'ambito dell'esercizio di target setting includono i seguenti tipi di lending verso società non finanziarie sia Large che SMEs:
 - Utilizzato per cassa⁹;
 - Obbligazioni *hold-to-collect* (HTC);
 - Leasing;
 - Factoring (sia pro-soluto che pro-solvendo).
- **Copertura della value chain:** in linea con i principali player di mercato, sono stati presi in considerazione per l'ambito dell'esercizio di target setting solo segmenti selezionati della value chain di ciascun settore. In particolare, per ciascun settore, è stata effettuata una definizione della value chain in accordo con le principali metodologie di allineamento del portafoglio. Nello specifico, la copertura è stata definita come segue:
 - Produttori e distributori di automobili: focus su case automobilistiche con esclusione dei produttori di componenti (e.g. pneumatici, freni);
 - Leasing auto (veicoli leggeri¹⁰ e autocarri): focus sul veicolo acquistato dal cliente.
- **Copertura di portafoglio:** la copertura del portafoglio è stata definita in linea con le principali pratiche di mercato:
 - Leasing auto: copertura del 99,95% (esclusi veicoli dismessi o marchi di auto obsoleti, nonché LDV commerciali senza emissioni gCO₂/km dichiarate);
 - Produttori e distributori di automobili: copertura del 97,9%.
- **Scope delle emissioni utilizzate:** per ogni settore, l'ambito delle emissioni è stato selezionato per massimizzare la quota di emissioni catturate e per garantire l'allineamento con i principali peers di mercato:
 - Produttori e distributori di automobili: Scope 3;
 - Leasing automobilistico: Scope 1, 2 (emissioni generate dall'utilizzo dei veicoli da parte dei consumatori, corrispondenti alle emissioni di Scope 3 per i produttori).
- **Metrica target:** la Banca ha deciso di utilizzare un approccio di decarbonizzazione settoriale (SDA) volto a misurare e ridurre l'intensità emissiva, definita come il rapporto tra le emissioni finanziate e la produzione finanziata per ciascun settore. In particolare, le misure unitarie utilizzate per la metrica di ciascun settore sono state le seguenti:
 - Automotive (produttori, distributor e leasing): gCO₂/km;
 - Leasing di autocarri: gCO₂/tkm.

⁹ L'accordo per firma è escluso per: (i) essere in linea con le pratiche di mercato e le raccomandazioni del PCAF; (ii) calcolare solo il finanziamento effettivo, e quindi l'impatto reale sull'economia e sui livelli di emissione, e non quello potenziale.

¹⁰ I veicoli leggeri (LDV) sono tutti i veicoli motorizzati a quattro ruote destinati alla mobilità delle persone su tutti i tipi di strade, fino a nove persone per veicolo e 3,5 t di peso lordo.

- **Fonte dei dati:** i dati sulle emissioni e sulla produzione dei gruppi automobilistici sono stati ricavati principalmente da database pubblici (e.g. rapporto ICCT¹¹, TPI¹²) o da report disponibili pubblicamente delle controparti.

TPI considera solo le emissioni di Scope 3, categoria 11, cioè le emissioni generate dall'"uso del prodotto venduto". In questo settore, le emissioni generate dall'uso dei prodotti venduti corrispondono alle emissioni generate durante l'intero ciclo di vita delle auto vendute dai produttori¹³.

TPI misura l'intensità delle emissioni nel settore automobilistico in base alle emissioni medie di CO₂ Tank-to-Wheel per chilometro¹⁴.

- **Approccio di ponderazione:** la metodologia per ponderare l'intensità delle emissioni di ciascuna controparte nel calcolo delle curve di emissione del portafoglio complessivo è stata definita in linea con le principali pratiche di mercato, tenendo conto della disponibilità di dati per ciascun settore.
- **Selezione dello scenario:** per tutti i settori coperti da metriche di intensità delle emissioni, gli scenari di allineamento Net-Zero sono stati definiti utilizzando lo scenario IEA¹⁵ Net-Zero economy.

4.3 Integrazione dei rischi climatici nel Risk Appetite Framework

Il RAF di Banca Ifis e l'integrazione dei rischi climatici

Ai fini di gestione dei rischi, il Gruppo si è dotato di un **Risk Appetite Framework** che disciplina il framework complessivo con cui il Gruppo gestisce e monitora i propri rischi.

Il Risk Appetite Framework è da intendersi come il quadro di riferimento che disciplina, in coerenza con il modello di business e gli obiettivi strategici, la **propensione al rischio**, le **soglie di tolleranza**, i **limiti di rischio**, nonché raccoglie in un unico "punto" la **sintesi delle politiche di governo dei rischi** e i **processi** di riferimento necessari per definirli e attuarli.

A valle delle prime evidenze emerse dall'esercizio di materialità, la Banca ha proceduto con l'identificazione di diverse strategie di monitoraggio e presidio dei rischi climatici e ambientali. Nello specifico in ambito RAF è stato introdotto, a presidio e mitigazione dei rischi climatici e ambientali, un **indicatore per il monitoraggio dell'incidenza di esposizione verso settori classificati ad alto rischio di transizione**.

¹¹ <https://theicct.org/wp-content/uploads/2021/12/eu-hdv-co2-standards-baseline-data-sept21.pdf>.

¹² <https://www.transitionpathwayinitiative.org/sectors/autos>.

¹³ [TPI methodology, p.7.](#)

¹⁴ [TPI methodology, p.7.](#)

¹⁵ International Energy Agency.

5. Metrics and Targets

5.1 Indicatori dei rischi climatici

L'assessment di materialità sul rischio di credito ha permesso la creazione di una **heatmap settoriale** per identificare le aree di rischio C&E nel portafoglio creditizio, prevedendo:

- **heatmap del rischio di transizione e fisico a livello di settore;**
- **analisi bottom up del rischio fisico a livello di cliente** utilizzando la sua georeferenziazione.

Heatmap del rischio di transizione e fisico a livello di settore

Al fine di identificare i settori di attività economica del portafoglio crediti che presentano i maggiori rischi dal punto di vista climatico e ambientale, la Banca ha svolto un'attività di **assessment**, raggruppando i settori delle attività economiche in gruppi omogenei sulla base del settore di attività economica delle controparti analizzate. In particolare, sono stati analizzati i rischi fisici¹⁶ e i rischi di transizione.

Al fine di costruire una heatmap settoriale con evidenza delle quote di portafoglio esposte alle diverse fattispecie di rischio, la Banca ha quindi:

- **identificato i rischi di transizione** tramite un approccio "top down": per ciascun macrosettore di attività economica, tramite ricorso ad un info provider terzo, è stato associato uno score di rischio su una scala da 1 (Basso) a 4 (Molto Alto);
- **identificato i rischi fisici** tramite un approccio "bottom up": ciascuna controparte, associata ad un particolare settore di attività economica, è stata analizzata puntualmente tramite georeferenziazione delle sedi produttive/legali delle controparti, processo che ha consentito di identificare puntualmente i rischi fisici a cui le controparti stesse sono esposte.

I risultati delle analisi sul portafoglio crediti al 31/12/2022, svolte tramite aggregazione e ponderazione dei rischi, sono riportati di seguito.

Settori	Rischio transizione	Rischio fisico	% Esposizione	€mln Esposizione ¹
Estrazione Minerali	Very High	High	20%	1.245
Automotive - Produzione	Very High	High		
Industria Chimica pesante	Very High	High		
Oil & Gas - Raffinazione	Very High	High		
Logistica e Automotive fornitori	High	High (Log) Very High (Lum)		
Industria Alimentare e Agricoltura	High	High		
Industria Acciaio e Chimica	High	High		
Gestione Rifiuti a Acqua	High	High (str) Moderate (Atsq)		
Power Generation	High	High		
Very High and High C&E Sectors				
Moderate C&E Risk Sectors			31%	1.952
Low C&E Risk Sectors			49%	3.112
Totale			100%	6.309

1. Esposizione in bonis al Q2 2022 (€mn)

¹⁶ Ai fini dell'analisi di materialità, i cui risultati sono rappresentati nel seguito del capitolo, la Banca ha considerato tra i rischi fisici anche il rischio di terremoto.

I settori che presentano **rischi climatici e ambientali molto alti** sono quelli dell'Automotive – Produzione, dell'Industria Chimica – Merci, del Gas e Petrolio - Raffinazione e Commercio, dell'Estrazione Minerali,

Tra i settori con **rischio alto**, invece, si evidenzia in particolare il settore della Logistica e Automotive fornitori, essendo quello verso il quale la Banca è esposta in misura maggiore tra quelli con rischio molto alto e alto. Si evidenzia infine che la quota complessiva di esposizioni verso settori con rischio molto alto e alto risulta pari a circa il 19,7%, in linea con i maggiori player europei.

Con particolare riferimento alle analisi svolte sul rischio di transizione, si evidenzia che sono state incluse nel perimetro e categorizzate come esposizioni con **rischio moderato** anche le attività di prestito collateralizzate da immobili verso la clientela al dettaglio di Banca Credifarma. La Banca, infatti, ha avviato una progettualità volta a consentire la raccolta puntuale delle informazioni necessarie all'assessment dei rischi anche su tutto il portafoglio di finanziamenti garantiti da immobili, le attività sono in particolare state avviate a partire da Banca Credifarma con l'obiettivo, a tendere, di estendere la raccolta informativa a tutte le società del Gruppo.

Indicatori dei rischi climatici fisici

Il rischio fisico, come già accennato, può essere classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. La Banca, nell'ambito delle proprie attività di analisi, ha svolto una **riconduzione degli eventi di rischio fisico a cinque macro-cluster**: rischio di inondazioni, rischio di incendi, rischio di frane, rischio di siccità, rischio di ondate di calore. A queste si aggiunge il rischio di terremoto.

Nell'ambito delle attività avviate alla luce delle Aspettative di Vigilanza Banca d'Italia in materia di rischi climatici e ambientali, la Banca ha effettuato un'analisi più approfondita del rischio fisico tramite **georeferenziazione delle sedi produttive/legali delle controparti**¹⁷.

Tra i rischi che potrebbero principalmente impattare il portafoglio crediti corporate della Banca ci sono:

- rischio di incendi
- rischio di ondate di calore
- rischio di terremoti

La Banca ha inoltre valutato, tramite georeferenziazione dei clienti nel portafoglio NPL, i potenziali impatti per il Gruppo derivanti da eventuali interventi del legislatore a sostegno delle popolazioni interessate da eventi climatici estremi che porterebbero alla sospensione dell'esazione e/o del rimborso dei piani di rientro NPL e CQS.

Le **analisi svolte hanno evidenziato** che:

- le operazioni economicamente più significative esposte ad alti rischi climatici sono presenti nelle province di Roma, Latina, Napoli, Salerno, Torino con un rischio complessivo su questo perimetro medio-alto;
- sulla larga maggioranza del perimetro distribuito su tutto il territorio nazionale, la Banca è esposta a rischi climatici medio-bassi.

5.2 Emissioni di Scope 1, 2 e 3

Le emissioni di Scope 1 e 2

Il Gruppo Banca Ifis, a conferma della grande attenzione nei confronti degli impatti diretti generati sull'ambiente attraverso le proprie attività di business, si impegna ad implementare una serie di **progetti** studiati **per favorire la riduzione di tali impatti**. Alcuni esempi di suddetti progetti sono **le ristrutturazioni e riqualificazioni delle sedi** secondo i più alti standard di eco-compatibilità, l'attivazione di partnership per la promozione di **attività di piantumazione e protezione dei territori** lombardi e i progetti di sostenibilità ambientale **#Ifisgreen** riassunti in una serie di iniziative a favore della diffusione di una cultura aziendale "plastic free" e dalla mobilità elettrica.

In tema di **mobilità sostenibile**, il Gruppo ha avviato un progetto che prevede l'installazione di ulteriori **dispositivi per la ricarica elettrica delle autovetture** presso le principali sedi del Gruppo. In particolare, il Gruppo si è posto come obiettivo l'installazione di altri 38 punti di ricarica entro il 2023, i quali si andranno a sommare ai 18 esistenti per un totale di 56

¹⁷ I dati riportati si riferiscono alle esposizioni analizzate nell'ambito del Materiality assessment svolto nel corso dell'esercizio 2022.

punti di ricarica. Il Gruppo si è inoltre dato l'obiettivo di **sostituire il 50% della flotta auto aziendale con veicoli ibridi/elettrici** entro il 2025.

Dal 1° gennaio 2021 il Gruppo utilizza in tutte le sedi e filiali d'Italia solo energia verde proveniente al **100% da fonti rinnovabili** (e.g. eolica, fotovoltaica, geotermica, idroelettrica, biogas, biomasse). Sulla base dei consumi pari a 2,9 milioni di kWh (3,1 nel 2020), nel corso del 2022 tale scelta ha consentito un abbattimento stimato delle emissioni pari a 813 tonnellate di CO₂. Sempre nel corso del 2022 il Gruppo ha avviato il processo di valutazione per un progetto di realizzazione di un **nuovo impianto fotovoltaico** che verrà installato nella copertura dell'immobile della sede di Mondovì per consentire la riduzione degli impatti diretti della sede stessa.

Consumi di energia suddivisi per fonte		2022	2021	2020
Totale	GJ	32.547	30.678	29.261
Consumo di gas naturale per riscaldamento autonomo	GJ	2.128	5.106	4.522
Consumo di benzina per la flotta	GJ	1.927*	385*	191*
Consumo di diesel per la flotta	GJ	17.625	14.716	12.915
Totale consumi di combustibili	GJ	21.680	20.207	17.627
Consumo da energia elettrica acquistata (non rinnovabile)	GJ	-	-	-
Consumo da energia elettrica acquistata (rinnovabile)	GJ	10.483	10.101	11.273
Consumo di energia da pannelli fotovoltaici (rinnovabile)	GJ	383	370	362
Totale consumi di energia elettrica	GJ	10.866	10.471	11.635

*La presenza di consumi per autovetture a benzina è dovuta all'utilizzo preferenziale di mezzi di proprietà rispetto a servizi di trasporto pubblico nel contesto dell'emergenza sanitaria dovuta a Covid-19.

Intensità energia elettrica		2022	2021	2020
Intensità elettrica dell'organizzazione - per dipendente	kWh/add.	1.553,9	1.517,5	1.828,2

In relazione alle emissioni di CO₂ equivalente associate alle attività di business del Gruppo, vengono monitorati i seguenti elementi previsti dal GHG Protocol:

- Scope 1, ovvero le emissioni dirette provenienti da fonti possedute o controllate dal Gruppo;
- Scope 2, ovvero le emissioni connesse alle fonti energetiche acquisite per l'autoconsumo da parte del Gruppo.

Emissioni di gas effetto serra		2022	2021	2020
Scope 1	tCO ₂ eq.	1.578	1.419	1.236
Scope 2 (location based)	tCO ₂ eq.	761	784	933
Scope 2 (market based) *	tCO ₂ eq.	0	0	0

*Per il calcolo delle emissioni secondo il metodo "market based" è stato fatto riferimento ai certificati di Garanzia di Origine rilasciati dal fornitore di energia elettrica che, per il 2022, è risultata composta interamente da fonti rinnovabili.

Intensità delle emissioni di GHG		2022	2021	2020
Intensità di emissione scope 2 location based - per dipendente	tCO ₂ eq./add	0,4	0,4	0,5

Il perimetro di rendicontazione delle emissioni di CO₂ equivalente si basa sul concetto di controllo operativo definito dal Greenhouse Gas Protocol. Per il 2022 le fonti dei fattori di conversione utilizzati per il calcolo delle emissioni di CO₂ equivalente sono le "Linee Guida ABI Lab sull'applicazione in banca degli Standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale - versione dicembre 2022". I gas effetto serra inclusi nel calcolo delle emissioni, specificati all'interno della guida, sono CO₂, CH₄ e N₂O.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al capitolo “4.4 Impatti ambientali” della Dichiarazione Non Finanziaria 2022 del Gruppo Banca Ifis.

La Carbon Footprint di portafoglio (Scope 3)

La Banca ha inoltre svolto una misurazione delle proprie **emissioni di Scope 3**, intendendosi per tali tutte le **emissioni indirette** derivanti da risorse non controllate o possedute direttamente dall'organizzazione, ma che si verificano nell'ambito della sua catena del valore. Tale assessment è stato, tra l'altro, il punto di partenza per la **definizione dei propri target di riduzione delle emissioni finanziate** entro il 2030 sul portafoglio creditizio, definiti dalla Banca nell'ambito dell'adesione alla Net Zero Banking Alliance. I risultati della misurazione, che ha riguardato alcuni particolari settori del portafoglio crediti della Banca, sono riportati all'interno del paragrafo “3.3 Strategia del Gruppo – Adesione alla Net Zero Banking Alliance”.